

MARCO VOLPATI

“ASSEMBLAGE”

*luoghi del pensiero,
spazi dell'anima*

*a cura di
Cristina Palmieri*

Febbraio 2025
Rho - Villa Burba



Sindaco: Andrea Orlandi

Assessora a Cultura ed eventi: Valentina Giro

Assessore alla Comunicazione: Maria Rita Vergani

Dirigente Area 2 - Servizi alla Persona: Francesco Reina

Servizi Culturali:

Elisabetta Sperati

Katia Monti

Stefano Fedrigo

Ufficio Comunicazione Istituzionale:

Gaia Pinotti

Teresina Ierardi

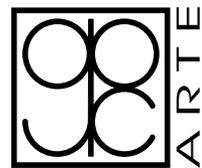
Amanda Servadio

Ufficio Cerimoniale, Eventi e Relazioni Istituzionali:

Paola Cupetti

Ufficio Stampa: Angela Grassi

CON L'ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE



GPC ARTE
Via Perfetti, 1 – 20017 – Rho – (Mi)
info@cristinapalmieriarte.com

grafica: Marco Volpati (FOXStudio)
volpati.marco@fastwebnet.it
<https://www.atlascoelestis.com/Volpati%20Biografia%20e%20produz..htm>

MARCO VOLPATI “ASSEMBLAGE” *luoghi del pensiero, spazi dell’anima*

Visitare un ateliér ha sempre costituito, per quanto mi riguarda, un’esperienza totalmente immersiva. Ogni volta che la vivo mi restituisce la sensazione di entrare in una sorta di rappresentazione teatrale, catapultata all’interno di una metanarrazione, nella quale l’intreccio indissolubile della vita, del pensiero e delle opere dell’artista divengono un viatico verso le profondità esistenziali, poiché ogni opera d’arte, soprattutto nel racconto di chi l’ha creata, si manifesta quale simbolo metamorfico del reale.

Lo studio di Marco Volpati si trova in un antico e caratteristico palazzo d’epoca della vecchia Milano, nella zona di Porta Ticinese, quella in cui ancora è possibile scoprire scorci pittoreschi e di notevole interesse storico-culturale. Vi si accede dopo essersi arrampicati per quattro ripidi piani di scale. Quasi senza fiato si giunge di fronte ad una vecchia porta in legno che spalanca alla torretta dell’edificio, con vista da una parte sulla Chiesa di San Gottardo al Corso e su una corte a chiostro monastico immersa nel silenzio e nella pace, dall’altra su un cortile di una tipica casa di ringhiera, a ridosso del Naviglio Pavese, con al centro un albero secolare. Si entra in un luogo particolare, fra spazi raccolti e silenziosi, in cui il tempo si è congelato. Marco e la moglie Enza, a sua volta artista, lo affittarono, infatti, quando, ancora ragazzini, frequentavano Brera; non può che rappresentare il suggello di un sodalizio emotivo e intellettuale, che li ha uniti nella vita e nell’arte. Qui sono raccolte opere che testimoniano un iter che attraversa cinquant’anni. Le ho osservate, una dopo l’altra, una accanto all’altra, domandandomi come un uomo, dai vari interessi culturali, attento a svariate sollecitazioni, sia negli anni riuscito a rintracciare gli impulsi in grado di portarlo alla formulazione di un peculiare linguaggio. L’intelligenza creativa penso si dipani, nel tempo, nella capacità di comprendere - tra molteplici stimoli - come estrarre un’individualità specifica, andando via via a demarcare il proprio ambito espressivo. Volpati, a mio giudizio, è pervenuto a questa coscienza alla soglia degli anni Ottanta. In questo periodo vi è, infatti, un chiaro cambio di registro, tanto nella sua pittura, quanto nella ricerca che attiene all’ideazione e creazione di opere mediante il recupero e l’assemblaggio di svariati materiali.

Non parlerò qui del suo cammino pittorico, sottolineando sin d’ora che non è scisso dal sentito che lo porta ad ideare, appunto, i suoi assemblage. Sono semplicemente due differenti piani formali, che denotano la necessità di non inaridire l’ispirazione, circoscrivendola entro precisi limiti. Ad animare l’artista è – piuttosto – l’indagine di una continua “osmosi” (per utilizzare una sua espressione) tra i linguaggi di cui si serve, che, al di là ed oltre la scelta del mezzo espressivo, gli consentano di dar voce ad un personale senso del fantastico e del poetico. Dimostra così come l’intelligenza delle proprie istanze creative, la quale non può che tangere anche la concettualità, costituisca la base di ogni opera, soprattutto nell’ideazione e realizzazione degli assemblaggi, la sua produzione più pregnante e singolare. In essi gli oggetti recuperati nelle discariche, nelle tipografie, sulle spiagge, sulle bancarelle di qualche mercatino, insomma nei luoghi più impensati, vengono sottoposti ad un processo di metamorfosi. Ognuno di essi è spinto sino al punto di perdere la propria peculiare connotazione, cambiare la propria veste, per diventare nuova invenzione, sospesa fra poesia e gioco, fra ironia e denuncia.



Conoscere Marco, oltre che la sua arte, significa imbattersi in un uomo che si sforza di ricordarci che con la realtà, pur sovente alienante e angosciata, dobbiamo cercare di relazionarci anche con l'innocenza della nostra dimensione ludica, che la filtra e la alleggerisce creandola ex novo, mutandola e inventandola con una nuova apertura mentale.

Le opere di Volpati ci inducono al confronto con una dimensione fondamentale dell'umano, che si appella alla ricchezza immaginativa, immaginifica ed ideativa, la quale sa esorcizzare le incongruenze esistenziali, ammantando il reale di magia, nel sogno e oltre il sogno, in quella zona franca che è il nostro universo creativo, in cui tutto diviene possibile.

In questi "luoghi del pensiero", o "spazi dell'anima" (titoli significativi ed eloquenti di due assemblaggi), costruiti per lo più a partire dall'unione di legni di vario genere, sempre recuperati, riscattati e riutilizzati, l'artista ha universalizzato il rifiuto. Le cose gettate, rotte, erose, usate, le cose "male amate", i pezzi di bambole e bambolotti, gli stracci recuperati in tipografia intrisi di inchiostro, specchi, corde, ferri arrugginiti, gabbiette, affiorano su queste superfici lignee come cristallizzazioni che raccontano un mondo quotidiano sospeso tra inquietudine e divertissement, reinventati nel loro potere significante, talvolta come puri elementi decorativi, altre volte come simboli di un proprio universo onirico. L'anima di questi oggetti riesce così a rinnovarsi in tali "quadri oggetto", attraverso un gioco dell'assurdo che volutamente certifica il tempo che fu e che non fu, ma può ancora essere. La distruzione, l'abbandono, l'insensatezza di tali materiali reietti è debellata dalla forza eternatrice dell'arte, dal suo potere trasfigurativo. Volpati impone alla *loi de destruction* una sfida che ne muta la sorte, nel desiderio di aggiungere non solo vita alla vita, ma di cancellare il processo di nullificazione attraverso la liricità che immette nelle proprie opere. Il miracolo della rinascita del banale, del rifiuto avviene abbandonando ogni coordinata immaginativa ordinaria e usuale, ideando un linguaggio capace di nutrirsi di significazioni metaforiche.

Lea Vergine, nell'interessante saggio "Quando i rifiuti diventano arte. Trash, Rubbish, Mongo", scrisse: "Si cominci a riflettere sul fatto che noi stessi siamo cestinati o rigettati da altri esseri umani; più o meno ogni giorno, dobbiamo ritrovare, raccattare e ricomporre frammenti di noi stessi". La società contemporanea getta via un'enorme quantità di scarti e il compito dell'arte è quello di recuperarne dei frammenti al fine di ricomporre il vissuto. La spazzatura in questo può essere di enorme aiuto, "gli artisti ne raschiano l'epidermide e ne sceneggiano la Metafora".

Marco Volpati si inserisce, con la propria ricerca, in questo contesto; si fa assertore di un'estetica tesa a rendere tangibile il paradosso fondamentale di ogni opera contemporanea, che è quello di indurre i fruitori a considerare con parametri nuovi il loro modo di entrare in rapporto con la realtà. Osa ricorrere ad un linguaggio vibrante di significazioni desuete, nelle quali si insinua il brivido lieve della memoria, del ricordo, della poesia, così come dell'ironia, dell'inquietudine e del divertissement. La magia dell'opera scaturisce dall'accostamento di molteplici oggetti e frammenti di realtà, per lo più lontani ed incongruenti fra loro. Ognuno assume un significato traslato, diventa presenza, allegoria di uno stato d'animo, di una memoria, traccia di un'esperienza. Così è per i legni recuperati un po' in ogni dove. Pezzi di cassette per la frutta, di casse per gli imballi, assi

viarie. Vengono uniti, sia in orizzontale che in verticale, a creare superfici di varie dimensioni. A volte Volpati li lascia grezzi, nel loro colore naturale, consunto dal tempo e dall'uso, che mostra venature, segni, chiodi arrugginiti, scritte stampate. Altre volte, invece, colora i singoli pezzi, uno ad uno, frequentemente con i colori tipografici che tanto ama, perché nel suo percorso artistico, come accennato, vi è contiguità e congruenza con quello professionale, con il grafico che per anni ha creato copertine per Garzanti e De Agostini. Ne nascono opere di varie forme e dimensioni - strutture di fatto tridimensionali -, talvolta monocrome altre volte sfumate in cromie di colori caldi avvicinati ad altri più freddi, in perfetta armonia, senza mai stridore.

Ve ne sono di più sobrie, essenziali. Su di esse - come detto - emergono solo le tracce del legno, qualche parola stampata sul contenitore di cui il pezzo era parte, qualche semplice disegno e segno. Altre invece sono opere congegnate in modo complesso, nelle quali e sulle quali l'artista inserisce altri oggetti di recupero. Il gruppo più corposo e pregnante è costituito da quelle in cui appaiono teste e altri pezzi dei corpi di bambole e bambolotti, oltre che fili di ferro, stracci, corde, oggetti quotidiani arrugginiti. Volpati percepisce, già nel raccogliarli, poi nell'utilizzarli, l'aspirazione di trasformare cose apparentemente senza più anima - testimonianza di una società vittima di un compulsivo consumismo che si concreta in una spregiudicata smania di gettare, cambiare, eliminare, dimenticare tutto ciò che non sia nuovo ed utile, immediatamente fruibile - in creazioni capaci di osare nuovi racconti. Non sono più perciò frammenti di prodotti dimenticati ed irrecuperabili, ma reperti preziosi che ora potranno vivere una seconda, inedita esistenza.

Alcuni assemblaggi ricordano dei casellari che divengono una sorta di proscenio dal quale presenze misteriose, ad un primo sguardo inquietanti, parlano a chi le osserva creando un'atmosfera di straniamento che lo costringe ad uno sforzo immaginativo. Oggetti e forme riconoscibili vengono approssimati senza apparenti nessi e collocati su ipotetici palcoscenici dove si inscena una rappresentazione profondamente umana. I bambolotti raccontano, per Marco, il nostro alter ego fanciullesco. Sono i silenziosi amici con i quali i bimbi instaurano segreti e rassicuranti dialoghi, compagni di gioco ma, soprattutto, oggetti che vengono definiti dalla psicologia "transizionali". Rappresentano quella parte inconscia nella quale il bambino finge mondi che lo staccano dal legame simbiotico con la madre per imparare a relazionarsi con il mondo esterno. In queste opere, come in alcune piccole sculture, le bambole usate vengono magicamente sottratte all'oblio per intessere con noi nuovi dialoghi, talvolta dolci e rassicuranti, altre volte più angoscianti. E' innegabile, infatti, l'esigenza - in un artista che è persona sempre stata politicamente impegnata ed attenta alle contraddizioni del sociale e alle distorsioni del mondo in cui viviamo - di servirsi del proprio lavoro artistico per denunciare i paradossi che quotidianamente attraversano il mondo. Emblematiche in questo senso le sculture costruite con pezzi di manichini e teste di bambole, piuttosto che quelle dedicate al tema del naufragio, o opere come "Sognando la libertà", in cui i corpi e le teste dei bambolotti sono imprigionati in una fatiscente e arrugginita gabbietta per uccellini.

Tutti lavori che confermano come, alla base della ricerca di Volpati vi sia una necessaria riflessione critica nei confronti di quel capitalismo, ormai spinto al parossismo, che si è tradotto in una spregiudicata smania di gettare, cambiare, eliminare, dimenticare tutto ciò che non sia nuovo ed utile, immediatamente fruibile. A se stesso affida perciò il compito di riscattare quanto l'uomo globalizzato, imprigionato nel perverso turbine del

ARTE

Disobbediente
come le foglie col vento
in cerca d'impossibile,
Come le rondini di frontiera
che non sanno aspettare
e non consolano sguardi.
Come l'acqua carsica
che corrode e spalanca
senza scuse né permesso.
E come il buio
di luce e colori
per chi trasuda
viva follia.

Guido Lopardo
poeta



*Da questa nostra
piccola casa
vediamo il mare,
sentiamo
il rumore
delle onde,
il sapore
della salsedine
e la felicità
di questo sguardo.*

1986, **Mare**, "assemblage", struttura di legno, bamboline, filo di ferro con la scritta **mare**, cm 53 x 50



*Una finestra
sul mondo,
uno specchio
che riflette
i nostri pensieri...
ascoltate le nostre
parole, veniamo
da lontano,
felici di essere
accolti.*

1986, **Allo specchio**, "assemblage", bamboline, cornice, colori tipografici, cm 23 x 22

consumo e nella produzione di beni, ha accantonato fra le cose morte, generando un vero e proprio disastro ecologico.

Del resto l'arte contemporanea, in tutte le sue forme e dimensioni, ha sovente anticipato istanze sociali e di pensiero ancora in formazione, oppure ancora acerbe, sopite.

E' altresì innegabile l'urgenza, da parte di Marco, come del resto vedremo parlando della sua pittura, di testimoniare come il concepimento di un'opera d'arte, pur nel suo innegabile essere asserzione di un pensiero che - in quanto tale - comporta il confronto con questioni esistenziali e sociali spinose e drammatiche, porti con sé anche una dimensione di leggerezza, la quale apre ad uno spazio interiore - sospeso, onirico, spalancato alle illusioni - in cui il bene ed il male si incontrano e si pacificano. Anche i collage vanno letti in questa direzione. L'utilizzo di vari cartoncini e carte di recupero inserisce chi crea e chi fruisce dell'opera in un ciclo di continuo rinnovamento. Nulla si perde mai veramente in quel miracolo universale di resurrezione e rigenerazione di cui ogni essere è parte, così come tutto "è" sempre, già prima di ogni rappresentazione.

CRISTINA PALMIERI

*Questi piccoli
pezzi di vetro
danno forma
alla luna.
Ti guardiamo
la sera
confidandoti
i nostri sogni,
che bella intimità
tra di noi.*



→
*Baj potrebbe
essere anche
un saluto,
ma invece sono
lettere che vanno
oltre il loro significato...
è vero ci salutiamo
perché dopo aver
raccontato da dove
veniamo dobbiamo
fare ancora molta
strada in un nuovo
mondo che è
quello dei sogni, dei
sussurri, della felicità
della vita.*

1986, **Profilo di vetro**, "assemblage", colori tipografici su legno, pezzi di vetro, cm 54 x 85



1986, **Baj**, "assemblage", struttura di legno, bamboline, filo di ferro, mollette, cm 61 x 59

*Dalle finestre
ci affacciamo
al mondo
e siamo
protagonisti
di tutto quello
che vedono
gli occhi...
è la nostra
rinascita.*



Attraverso grate colorate, sognando un mare blu, ti ho ritrovata amica mia, col volto dipinto di luna.



12

1986, I tuoi lunghi capelli, cespugli selvatici "assemblage", struttura di legno, bamboline, cm 95 x 87

Questa G si è conficcata con i chiodi nel legno della mia pelle.



1986, G, dal logo della Casa Editrice Garzanti "assemblage", struttura di legno, chiodi, cm 69 x 69,5

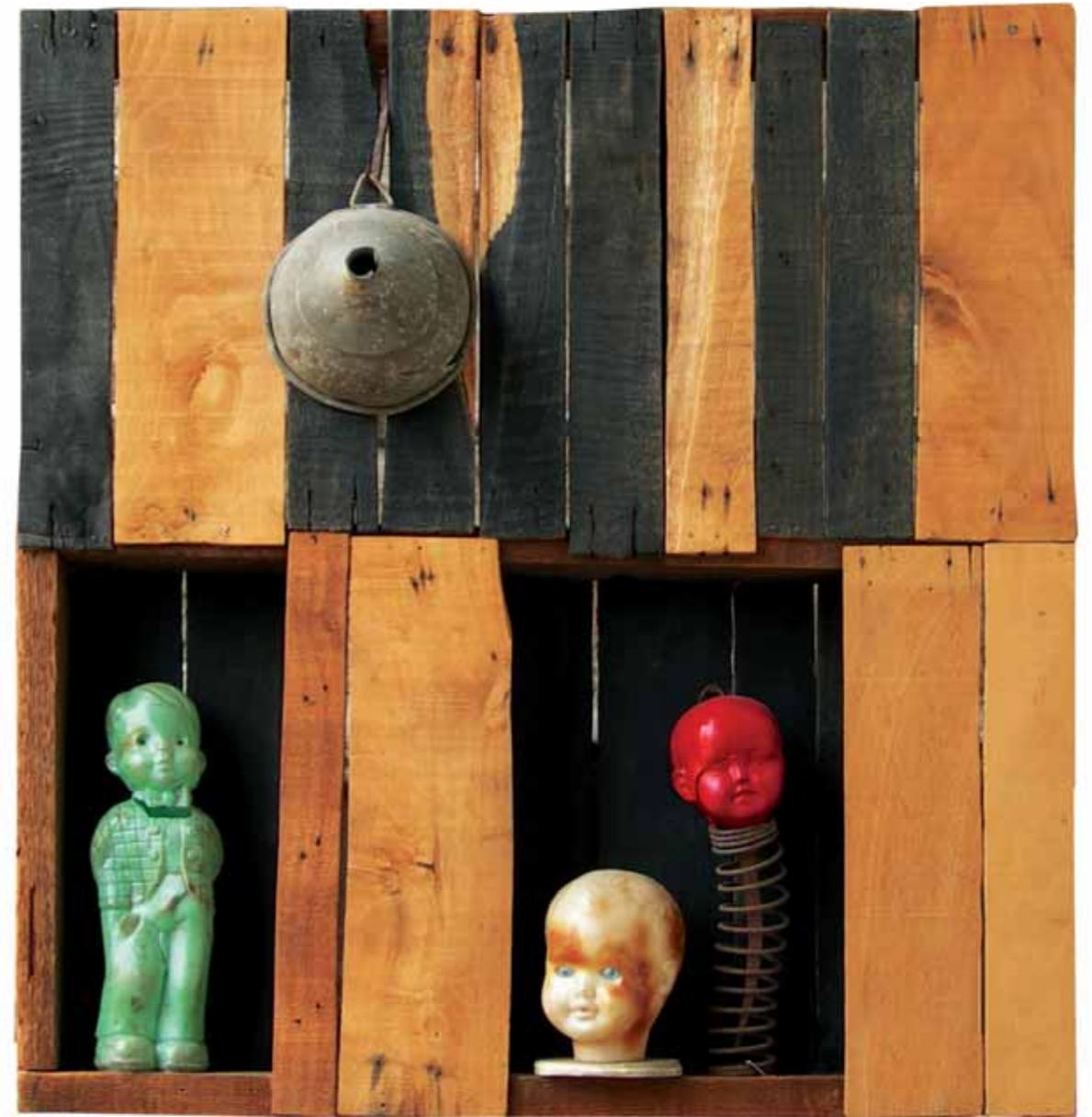
13

Non voglio fuggire da questa città che mi ha ridato la vita, la luna è il desiderio del sogno e quella mano mi vuole accompagnare con amore.



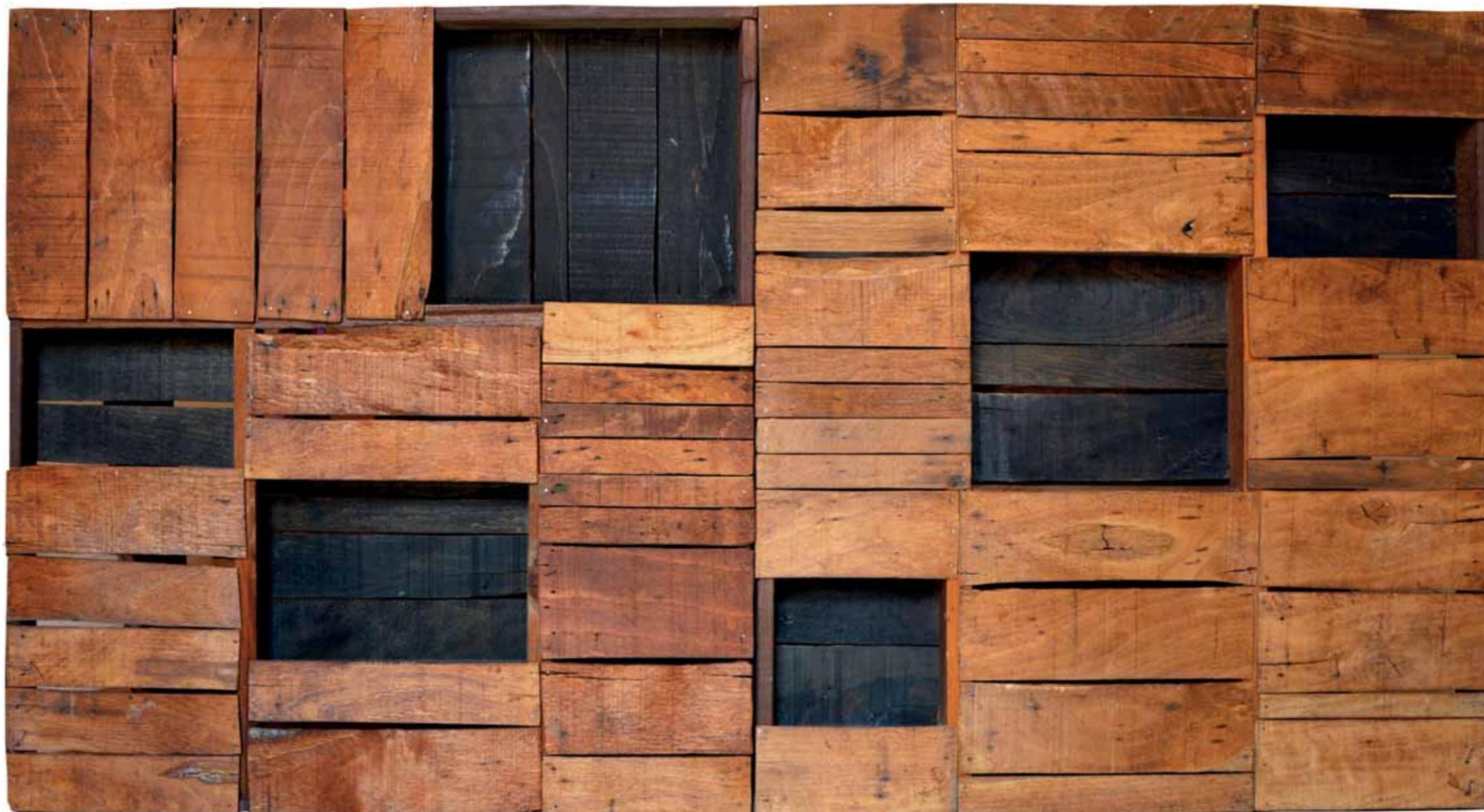
1986, *Fuga dalla città*, "assemblage", struttura di legno, bamboline, filo di ferro, cm 58 x 60

Facciamo arrivare la nostra voce amplificata da un imbuto che urla i nostri colori, le nostre parole perché il racconto del nostro vissuto è anche vostro.



1986, *Visi noti*, "assemblage", struttura di legno, bamboline, molla, chiodo, imbuto, cm 50 x 54

Il legno è protagonista di questo racconto. Dalle sue venature si leggono le sofferenze di un lungo cammino, ma che gradevole sensazione guardare le diverse tonalità, le diverse sfumature... Le finestre silenziose portano lontano oltre l'infinito.



Una piccola presenza si affaccia nello spazio grigio del pensiero.



Questa è la New York senza infingimenti, con un cuore che tiene uniti i nostri passi, la nostra presenza, il nostro cammino.



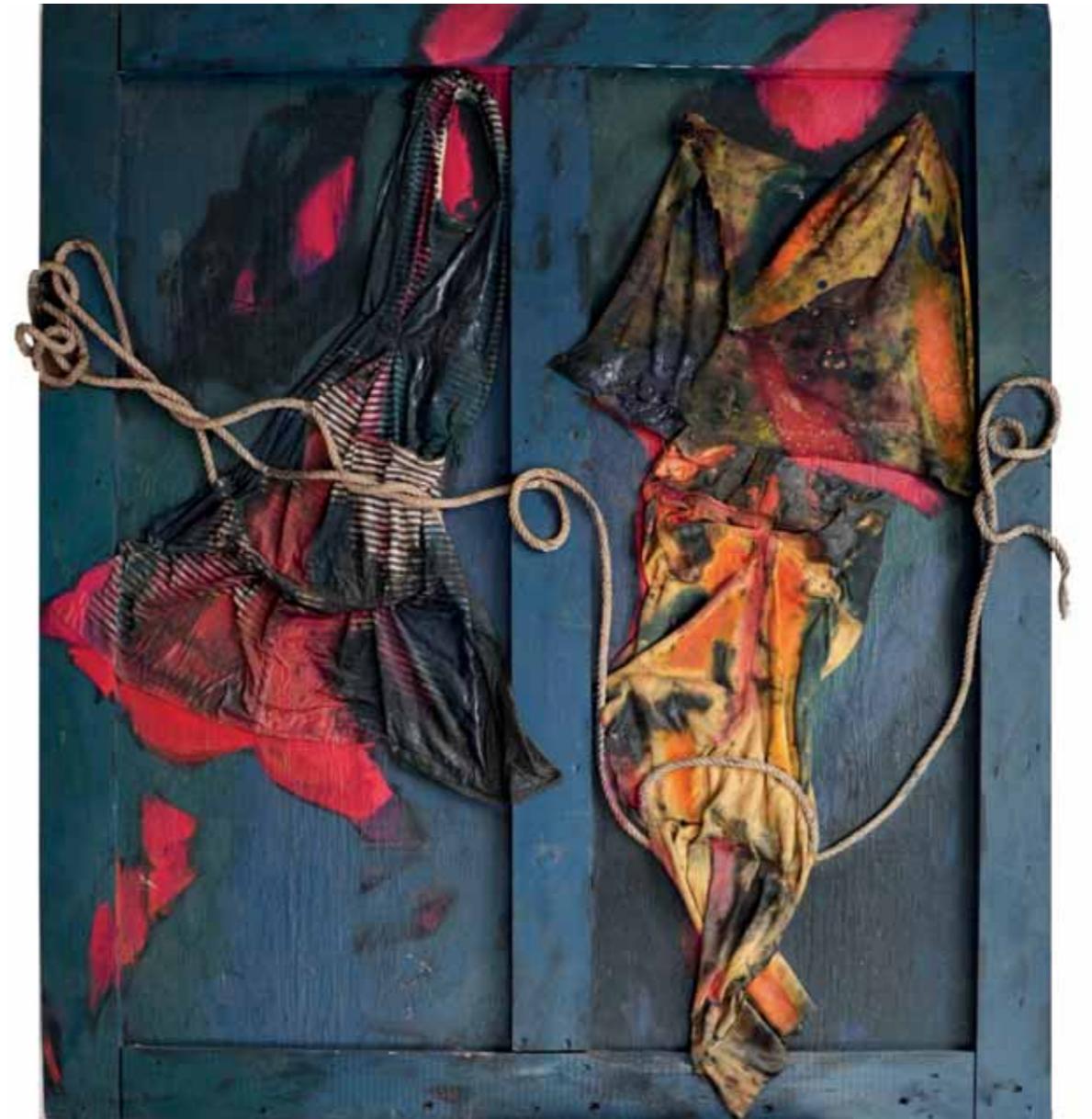
Usciamo senza paura per raggiungere la felicità degli abbracci.

*Raccolto
tra la sabbia
che mi ha
lavato
con il suo
andirivieni
delle onde
marine,
ora sono
adagiato
su piccole
tavole
di legno,
con le braccia
che si
preparano
a spiccare
il volo.
Avevo
un sogno,
raggiungere
il cielo,
il suo
azzurro
chiarore
e respirare
tra le nuvole.
Vedo il mondo
dall'alto...
la meraviglia
dell'esistere...*



2001, **Angel**, "assemblage", struttura di legno, bambolina, filo di ferro, cm 70 x 74,5

Legati da una vecchia fune questi stracci colorati si cercano in una danza veloce.



1986, **Noi**, "assemblage", struttura di legno, corda, stracci intrisi di colori tipografici, cm 128 x 179

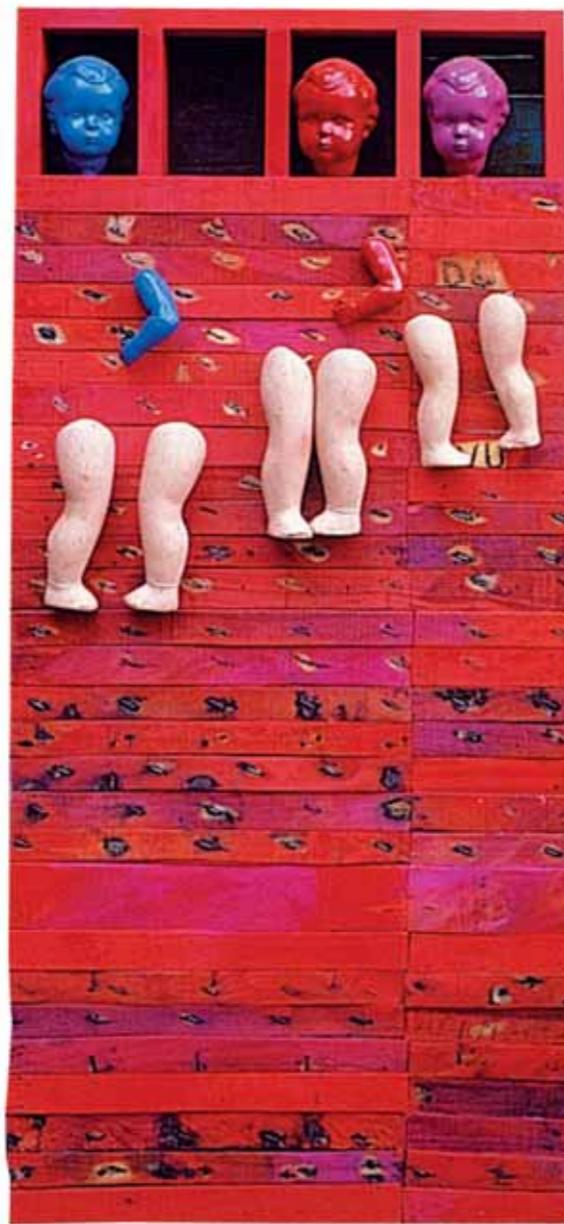
I ricordi vanno lontano per ritrovare frammenti di sogni vissuti e fissati nel tempo.



*Un cuore nascosto si affaccia
intento a spiccare il volo verso intrecci colorati
in cerca di nuovi abbracci.*



*Queste diverse tonalità
 di rosso, di magenta
 e arancione sono il tappeto
 sul quale corriamo.
 Pure noi ci siamo dipinti
 il volto e le braccia
 per la felicità di ritrovarci
 dopo tanto tempo
 trascorso nel buio.
 Sorridiamo alla vita
 che ci ha accolti
 non facendo rumore.*



*Mi sono avvicinato
 a queste tavole,
 le ho raccolte,
 dipinte di un
 colore rosa intenso
 e poi, altre tavole,
 più sottili
 dipinte di un giallo
 arancione
 per fare una casa
 dove potermi
 distendere con
 dentro un cuore
 piccolo, ma enorme,
 nella volontà
 di esprimere
 i miei sentimenti...
 La vita va oltre
 tutto quello
 che possiamo
 immaginare...*



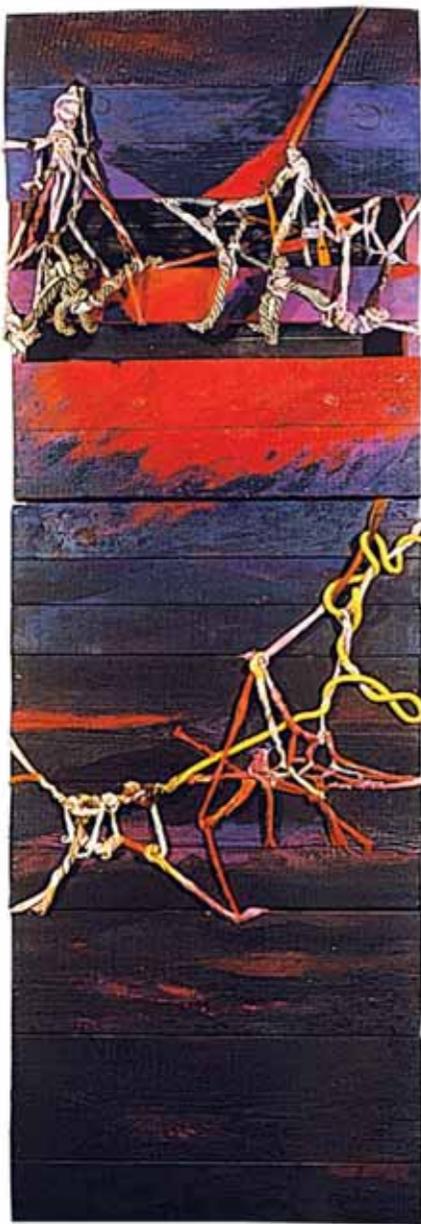


26 1986, *Segnali indistinti*, "assemblage", struttura di legno, radio, attaccapanni, bamboline, colori tipografici, cm 67 x 30 x 133

Di frequenza in frequenza
il tempo nostro
sbatte sul mare di vetro
fino a toccare la terra
delle case senza muri
e delle vite senza scarti.
Dove ogni ombra è velluto
e ogni segreto uno scrigno.

Guido Lopardo
poeta





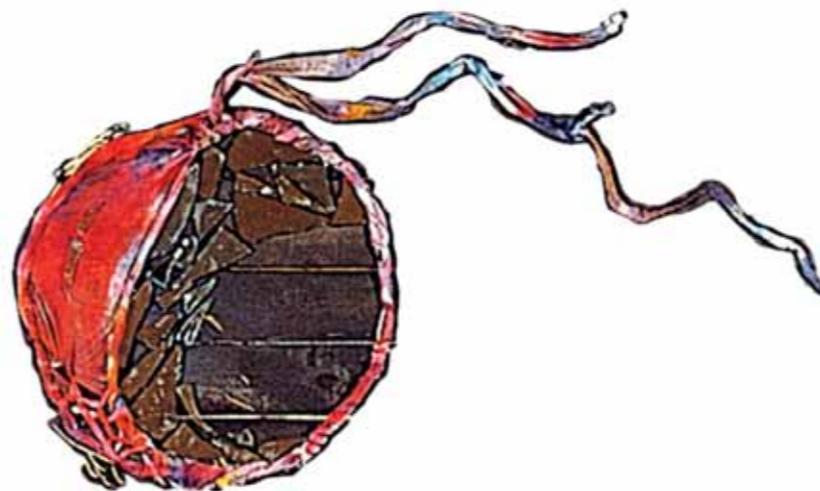
28 1986, **Grovigli**, "assemblage", colori tipografici su strutture di legno, stracci, cm 80 x 200



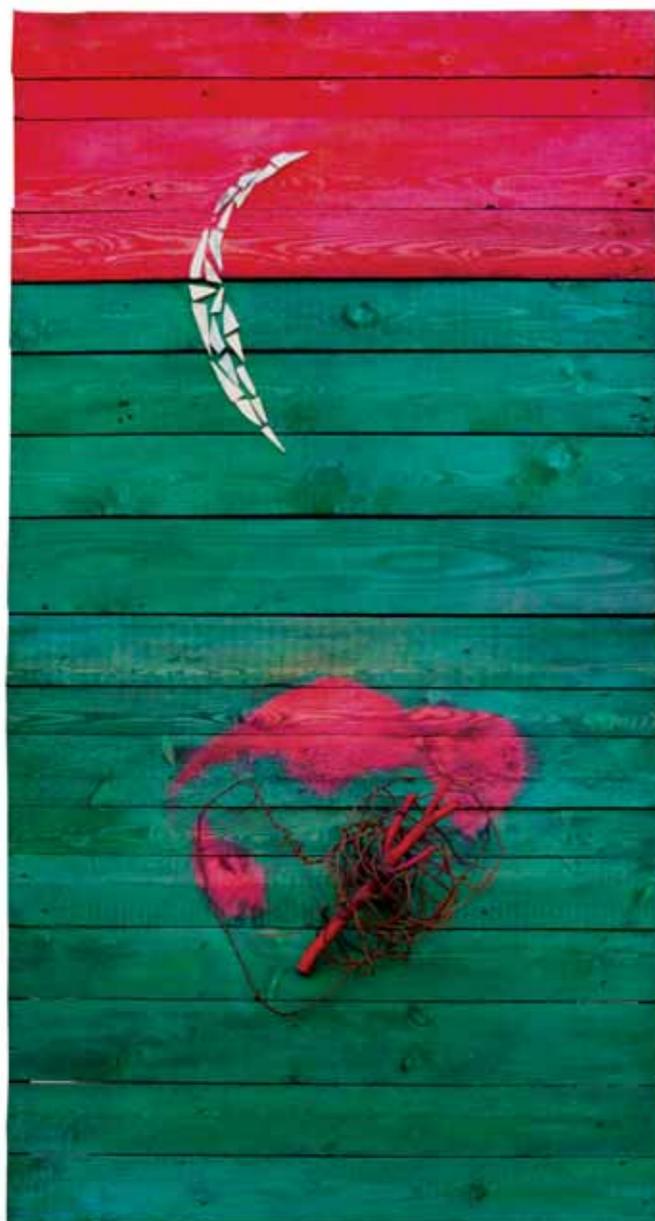
1986, **Luna piena**, "assemblage", colori tipografici su strutture di legno, stracci, cm 100 x 200

Metope di un tempo
deciso dagli altri
ma non dall'alto
che ci ha messo
nelle mani di chi
plasma e tesse
materia fino a
portare l'attimo
all'incanto.

Guido Lapardo
poeta



1986, **Un fantastico volo**, "assemblage", colori tipografici su strutture di legno, cm 100 x 200



Rosso cuore,
 allegra bandiera:
 sventola, si ammaina,
 suona la carica,
 giace nella polvere
 sotto i raggi di luna;
 sobbalza, corre,
 prende il volo...
 poi incespica,
 precipita,
 si schianta.
 A volte danza
 un ballo frenetico,
 quante giravolte!
 Di notte si acquieta,
 si placa, piange:
 sorrisi e lacrime,
 attese e perdite...



*Sono rimasto impigliato senza conoscerne il motivo,
 raggiungetemi che cercheremo di percorrere un viaggio senza una meta precisa.
 I rossi e i verdi, ma anche qualche tonalità di azzurro
 ci accompagneranno in un cammino di speranze. Quale sarà la meta?
 Una sorpresa forse, dietro di noi uno sfondo nero
 ci proteggerà.*

*Verdi sono le colline in primavera
nelle diverse sfumature,
il rosso invece segna l'alba
con una infinita variante di colori caldi...
e l'amore che dice raggiungimi
sull'alta montagna dei sentimenti.*



1986, **Rosso e verde**, colori tipografici su legno, cm 49,5 x 44,5



1986, **Trasparenze**, colori tipografici su legno, cm 36 x 44,5

*Questi sono
i rossi del cuore
quando trasuda
d'amore
e quella luce
li in basso
racconta
la mia
esistenza...*

*Quando i colori
vogliono entrarti
nella pelle,
desiderano
accarezzarti
con le loro
tonalità.
Che sensazione
di mistero
di allegria
di piacevole
pace.*



1986, **BI 200**, colori tipografici su legno, cm 31 x 49



1986, **Arcobaleno**, colori tipografici su legno, cm 52 x 48,5

***VU** un mistero che nasce
tra i colori più belli
di un misterioso arcobaleno.*

***V** come **VALORI**, come **VITA**,
U come **UNIONE**, **UNIVERSO**...*

*Mi sento la gioia dentro
guardandoti appeso
a una parete
e mi lascio andare chiudendo
gli occhi a una musica lontana...*

*Si sono
cancellate
le tue parole
ma i pensieri
mi rimangono
attaccati
come chiodi
conficcati
nel legno...*



1988, **Ho cancellato le parole**, colori tipografici su legno, cm 25,5 x 29,5

*Occhi
che guardano
nel silenzioso
buio della notte,
vorrei raggiungerti
ma siamo lontani
e sento sempre
di più la tua
mancanza...*



1985, *Proposta per la copertina del volume "Una città come Bisanzio" di Livio Garzanti*, colori tipografici su legno, cm 46 x 61



1986, *Ti sto aspettando*,
piccola scultura, cm 26 x 34



1986, *Raggiungimi*,
piccola scultura, cm 30 x 52



1986, *La signora in blu*,
colori tipografici su manichino,
cm 40 x 80



1986, *La signora in rosa*,
colori tipografici su manichino
cm 40 x 100

*Eccoci a voi tutti insieme
come protagonisti...
ci presentiamo
con il desiderio della vita,
con la voglia di essere noi.
Sussurriamo i nostri pensieri,
con la felicità di esistere.*

*I nostri corpi imperfetti,
sbagliati, che imprigionano
la nostra anima,
la nostra natura, ci rende
unici e meravigliosi,
amateci per come siamo,
e saremo finalmente liberi.
Rotti o spezzati
avremo una nuova vita,
siamo gli imperfetti...*

Ecco queste sono le emozioni
che ho voluto condividere con te.
E' un lavoro splendido dove
come sempre ho visto AMORE.

*Tua nipote
Cristina Rizzi*



1986, *Un manichino in un angolo*, "assemblage", colori tipografici su un manichino, cm 43 x 28 x 195



2018/2025,
Naufraghi 1, scultura,
 cm 26 x 29 x 108

*Attraversiamo il mare
 su barche e gommoni improvvisati
 con la speranza di un futuro,
 spesso non raggiungiamo la riva,
 molti di noi scompaiono
 fra le onde del mare.
 Donne, bambini, uomini
 che fuggono dalle ingiustizie
 e dalla povertà,
 veniamo in pace
 con la fratellanza nel cuore,
 siamo fratelli, sì, con il colore
 della pelle più scuro, ma è
 una differenza così importante?*

2018/2025,
Naufraghi 3, scultura,
 cm 26 x 29 x 126



*Nubinaufraghi
 si addensano sulla...
 Onde vaghe sommergono...
 cielinieri precipitano...
 Si salvi chi può!
 Rossorizzanti sulla riva
 contempiono gli scampati
 alle tempeste,
 agli uragani della vita.*



2018/2025,
Naufraghi 2, scultura,
 cm 25,5 x 28 x 108



SILENZIOSI INCONTRI

L'arte ti sorprende e ti guida verso mete inaspettate.
Continuando il discorso sul recupero
che mi accompagna da tanti anni,
i protagonisti di questi racconti sono i profili
fatti con il filo di ferro, i personaggi si interrogano sul tempo...
ma il tempo non ha tempo... è tutto relativo...
I profili si arricchiscono e vivono anche
nella loro tridimensionalità.

*"Ho scelto di volare nel chiarore di un grigio con leggerezza,
alcuni mi osservano con stupore, altri entrano
nel senso del racconto con la speranza che "il tempo del sogno,
il sognosenza tempo" rendano visibili i valori della vita".*





*Un paesaggio tra le nuvole,
un fiore a forma di cuore, un cuore, le mani...
e poi loro che bisbigliano i loro pensieri
mentre il protagonista li osserva pensieroso,
vorrebbe suggerire che "Parole... parole... parole..."
siano l'inizio dei loro pensieri.*

In questi quadri il protagonista è sempre l'amore nelle diverse forme del racconto, il filo di ferro come in una magia vi accoglie nel suo mondo.

2024, **Come sei bella** (*Silenziosi incontri*), acrilici, filo di ferro su legno, cm 40 x 30,5



2024, **Battiti del cuore** (*Silenziosi incontri*), acrilici, filo di ferro su legno, cm 40 x 30,5



2024, **Parole d'amore** (*Silenziosi incontri*), acrilici, filo di ferro su legno, cm 40 x 30,5



2024, **Dove sei?** (*Silenziosi incontri*), acrilici, filo di ferro su legno, cm 40 x 30,5

Perché siete rinchiusi in quella gabbia, aggrappatevi alle nuvole, volate in un mondo migliore "Lo stupore di abbracci alla vita" vi deve dare il coraggio che gli uomini vi possano accogliere con amore e amicizia perché il mondo è di tutti senza nessuna distinzione.



2024, **Lo stupore di abbracci alla vita** (*Silenziosi incontri*), acrilici, filo di ferro su legno, cm 120 x 75,5



2024, **Il silenzio delle parole** (*Silenziosi incontri*),
acrilici, filo di ferro su legno,
cm 79 x 59

Quante
parole...
quanti
abbracci...
quanti
sogni...
e quel
cuore
che
sfugge
via...

2024, **Un piacevole incontro**
(*Silenziosi incontri*),
acrilici, filo di ferro su legno,
cm 41,8 x 31,5



2024, **Ti regalo un sogno**,
(*Silenziosi incontri*),
acrilici, filo di ferro su legno,
cm 40 x 30,5

2024, **Disputa amorosa**
(*Silenziosi incontri*),
acrilici, filo di ferro su legno,
cm 42,5 x 33



IL TEMPO NON HA TEMPO...

Dopo una solitudine che mi ha tenuta lontana,
viene recuperata la mia vita, inizia un nuovo racconto
fatto di sguardi, di stupore, di incredibilità, un linguaggio nuovo
con voi, insieme possiamo riprendere la parola
che era rimasta soffocata nel buio.
Una presenza viva che vuole essere protagonista allegra e vivace
dei vostri sguardi gioiosamente increduli.



*Non vi vedo,
ma sento
il profumo della vita,
sono presente
al vostro bisbigliare,
le tue mani
mi hanno raccolto
dal buio e ridato la vita.
Il rumore dei vostri passi
mi dice che siete tanti.*



NOTE BIOGRAFICHE

- Nasce a Milano il 19/2/ 1946.
- 1962 - 1966 - Frequenta all'Accademia di Brera la Scuola degli Artefici.
- 1962 È assunto dalla casa editrice Garzanti dove, a partire dal 1977, ricopre il ruolo di art director in sostituzione di Fulvio Bianconi, con il quale aveva lavorato dal 1971.

- 1964 - 1965 Premiato con medaglia d'argento come allievo del quarto anno della Scuola degli Artefici di Brera.
- 1966 - 1968 - Frequenta i corsi della Scuola libera del Nudo a Brera.
- 1967 novembre - Collettiva "Premio di pittura della Cooperativa Sasseti, VIª edizione sul tema "Orfeo in Paradiso", ispirato al romanzo di Luigi Santucci (premio Campiello 1967), Arnoldo Mondadori Editore.

- 1969 marzo - Collettiva di pittura presso i locali del circolo culturale galleria d'arte "Isola di Milano"
- 1969 maggio - Vince il 1° premio ex aequo "Famiglia Artistica Milanese", opera prima "Giovanni Eigenmann", mostra allestita al palazzo della Permanente, via Turati 34, Milano.
- 1970 gennaio - Mostra concorso sul tema "La figura" presso il Circolo Culturale Galleria d'Arte L'Isola di Milano.

- 1970 aprile - Collettiva di pittura "Associazione della Spiga" ospitata nei locali della sede della Garzanti Editore, in via della Spiga 30, a Milano
- Indetta dall'Associazione della Spiga questa Mostra di Pittura non si propone, ovviamente, di rivelare nuovi pittori di sicuro talento, anche se non si può escluderlo a priori, ma vuole semplicemente offrire l'occasione a un gruppo di appassionati di mostrare le loro opere,

ossia di comunicare agli altri le emozioni che li hanno spinti a dipingerle. L'arte è appunto un mezzo di comunicare con gli altri. I bambini che non sanno ancora scrivere si esprimono abitualmente disegnando, ossia comunicano al mondo della realtà oggettiva le proprie emozioni, preoccupazioni, desideri. Per gli adulti lo scopo dell'arte è lo stesso, anche se intervengono processi assai più ricchi: un appa-

gamento di desideri, una soluzione di conflitti interiori raggiunti con una presa concreta sulla realtà, ossia con un mezzo che permette di trasmettere ad altri le stesse segrete emozioni. Si può, a questo punto, chiedersi se è lecito parlare di "arte" a proposito di pittori "non professionisti", in ogni caso senza aver visto prima i dipinti. Ma, al di là di un impiego pertinente di termini, è certo che il processo creativo si at-



1 - Marco Volpati, premiato con medaglia d'argento all'Accademia di Brera dal Prof. Varisco.



2 - Rizzi Prudenza e il Prof. Ettore Calvelli.



3 - Signora Orietta Sala e Fulvio Bianconi di profilo



4 - Premiazione al palazzo della Permanente.

5 - Il Prof. M.Castellani, Volpati, il Prof. E.Calvelli e Rizzi Prudenza sua futura moglie.



1 - 2 - 3 - 4 : collettiva di pittura "Associazione della Spiga"

1 - Aldo Carpi, l'editore Livio Garzanti, dietro G.Villa, di spalle M.Volpati.

2 - Dino Buzzati con Paola Dalai direttore editoriale, dietro di loro, Mario Candiani direttore generale e Angelo Bollini.

3 - Felice Rusconi, direttore commerciale, Paolo Rondelli, Marco Volpati, Guido Villa, e Angelo Stadiotti, conversano attorno ad Aldo Carpi.

4 - Giulia Banfi, Aldo Carpi, Pinin Carpi e Raffaele de Grada.

tiene alle stesse leggi nel più umile dilettante e in Picasso. Anche se Picasso è sicuramente più bravo. L'arte, ha scritto Levi-Strauss, popolare, occasionale o sublime che sia, è per se stessa la più alta forma di conoscenza di cui dispone l'uomo. Ogni pittore che s'impegni anche minimamente ha, quindi, diritto di tentare il pubblico. Anzi, anche chi voglia preventivamente negare ogni possibile illusione, non può dimenticare esempi straordinari di "dilettanti", o meglio di "pittori della domenica". Basti Gauguin che, prima di abbandonare la famiglia e di spingersi a Tahiti, non aveva una situazione di-

- 1970 luglio - Collettiva di pittura Associazione "Pro Morazzone" 2° premio nazionale di pittura "Il Morazzone"

- 1970 luglio 3° premio medaglia di bronzo "Anselmo Bucci"

- 1970 novembre - Collettiva La Sasseti, VIIª edizione del concorso nazionale di pittura "Premio Sasseti" sul tema: Monsignor Helder Camara, Arcivescovo di Olinda e Recife (Brasile).

- 1972 febbraio - Personale di pittura ospitata presso i locali del circolo culturale galleria d'arte "L'Isola di Milano".

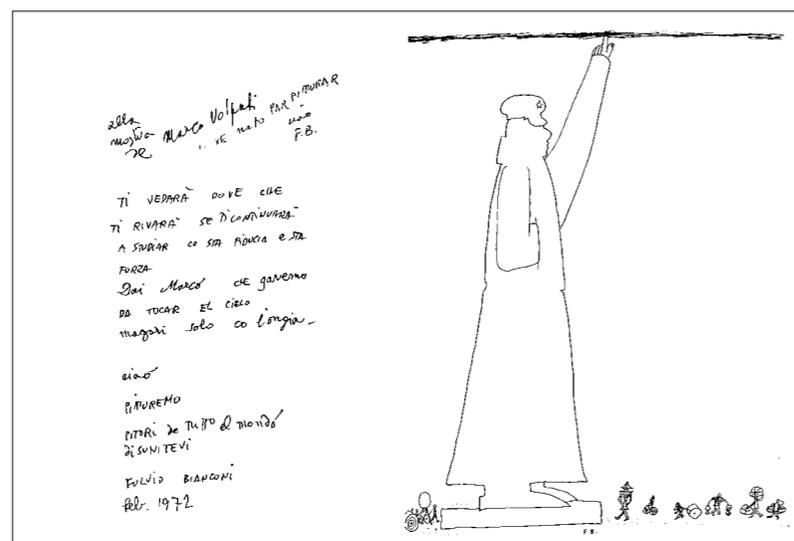
versa da quella di un lavoratore di una casa editrice. Certo, casi come questi sono rari, soprattutto nei risultati. Però, se pure nessuno di questi "pittori solo per passione" si ripromettesse seriamente di evadere dal mondo delle responsabilità familiari col proposito di donare, a una comunità assai più vasta, una serie di capolavori, il loro impulso primario a comunicare, col mezzo pittorico, una loro realtà, a proporre un dialogo prescindendo da interessi puramente materiali, rimane. E questo è un dato positivo.

Pinin Carpi

"Paola Dalai, direttrice editoriale della Casa Garzanti, mi ha invitato a visitare la mostra allestita con opere di dilettanti che lavorano nell'azienda. Di solito queste esibizioni suscitano, più che altro, tenerezza. Eppure il morbo della pittura negli ultimi anni minacciosamente dilaga. E dalla moltitudine indifferenziata escono certi tipi che nessuno si aspetterebbe... come Marco Volpati, il quale si rivela un pittore autentico".

Dino Buzzati
dal "Corriere della Sera"
20 aprile 1970

Disegno di Fulvio Bianconi, dedicato a Marco Volpati in occasione della personale ospitata presso i locali della galleria "L'Isola di Milano"



- 1972 novembre - Collettiva nell'ambito del "Concorso nazionale di pittura sul tema": Ora e sempre resistenza Premio Sasseti 1972 Palazzo del Turismo (ex Arengario), Milano.

- 1974 giugno - Mostra concorso di pittura VIIª edizione il Meneghino sul tema "Milano oggi" palazzo del Turismo - via Marconi 1, (Piazza Duomo).

- 1974 giugno - Collettiva di pittura "Associazione della Spiga" ospitata nei locali della sede della Garzanti Editore, in via della Spiga 30, a Milano.

- 1980 dicembre - Galleria del Milione via Bigli 21, Milano - collettiva - Mostra nazionale d'arte moderna a totale beneficio dei luoghi terremotati dell'Irpinia.

- 1981 aprile - Isola Centro d'arte e cultura - mostra collettiva di pittura - Astrattismo - Figurazione - Metafisica - Simbolismo

- 1986 maggio - Personale di assemblages e dipinti presso la Laser Associazione C.so San Gottardo 13, Milano, dal titolo "Cuori Spezzati"

"Cuori spezzati è una trascrizione, appassionata e ironica, di

impressioni, emozioni, stati d'animo, ispirati ai temi del tempo del viaggio dell'amore. Frammenti di pensieri, schegge d'esperienza, relitti della memoria e, insieme, presagi, attese, timori, speranze, delusioni, vengono registrati e interpretati attraverso diversi moduli stilistici ed espressivi. La valorizzazione di oggetti e materiali "poveri", di "recupero"; la rivisitazione e rivalutazione di momenti e situazioni del "vissuto" quotidiano, sottratti agli inganni del tempo, al passato immobile, cristallizzato, estraneo; il conflitto tra sogno e realtà, istinto e ragione, tra il desiderio di libertà, di verità e di autenticità e l'osservanza di regole sociali fondate sulla finzione, l'ipocrisia, lo sfruttamento; sono questi alcuni degli elementi da cui nasce Cuori Spezzati, ne rappresentano inoltre una ulteriore chiave di lettura. Cuori Spezzati è una originale manifestazione culturale che si articola in una mostra-spettacolo e in una serie di "performance", di "flash" artistici che ne arricchiscono i contenuti. Il suo nucleo centrale è costituito dalla mostra-spettacolo la quale comprende - uno scenografico allestimento di assemblages e dipinti di Marco Volpati, nei cui lavori si celebra il sentimento dell'amo-

re in tutte le sue espressioni. Per Marco Volpati si tratta di saper cogliere, distinguere, comprendere, nell'arte come nella vita, tanto il significato di uno sguardo, la "storia" di un individuo, le "piccole tracce" di umanità, quanto il "valore" non certo mercantile, ma affettivo, simbolico, di un vecchio tavolo di noce, di una radio, di un manichino, per ricostruirne, con pazienza, il "vissuto", le vicende. Ecco allora la folla di bambole nude, mutilate, straziate, reduci da un lungo viaggio in luoghi lontani, misteriosi, dove si sono perse, ferite, hanno affrontato mille pericoli, ricostruite e ricomposte, restituite alla vita. In questo contesto, "bello" è allora soprattutto ciò che è capace di stimolare un processo creativo: un'emozione come un oggetto all'apparenza banale, di risvegliare il senso di dignità delle persone e delle cose, umiliate nel dolore, sacrificate, oppresse, "consumate", vittime di una concezione che vede in esso solo degli *strumenti*" "La mostra spettacolo Cuori Spezzati è nata intorno alle opere di Marco Volpati: all'inizio non c'era un programma preciso. Gli amici andavano a vedere i suoi assemblages in uno studio arrampicato su perigliose scalette, e gli assemblages rendevano su-

bito pensieroso l'amico in visita. Quei legni di recupero, consumati dal tempo, dal sole e dalla pioggia, che Marco sceglie con la cura con cui uno scultore sceglierebbe marmi e pietre, apparivano, inesplicabilmente ma inevitabilmente, relitti di un viaggio importante: di un viaggio sentimentale. Le venature del legno, messe in rilievo da un sottile strato di colore diventavano simili alle mazzature della seta; e su quello sfondo le teste e i corpi dei bambolotti, a volte laccati in rosso o in blu, i grovigli di stoppa o di fil di ferro, le scritte misteriose, comunicavano qualcosa di tenero e di profondamente malinconico."

Manfred Egarter.

• 1987 maggio - Mostra personale di assemblages e dipinti organizzata dal Circolo culturale CARLO PERINI presso il nuovo centro Sociale di via Lessona 20, Milano, dal titolo: "Cuori Spezzati"

• 1987 maggio - Mostra di pitture e assemblages; nell'ambito della Festa dei Navigli, nel cortile di via Torricelli 21, Milano, spettacolo: SPUNTI E IMPROVVISAZIONI: Residui, frammenti, e altro...

dalle ore 21 proiezione sulle mura del cortile di "Cuori Spezzati": viaggio nei sentimenti, impressioni, emozioni, stati d'animo...

*...sentire suoni
vedere immagini luci e colori...
VIVERE IL CORTILE*

• 1989 maggio - presso la biblioteca comunale di San Donato Milanese, via Martiri di Cefalonia, *IL CENTRO DONNA* presenta *IMMAGINI RIFLESSE*, mostra personale di "assemblages"

• 1990 ottobre - Collettiva di pittura Città di Baranzate al Centro Culturale di Baranzate, Milano.

• 2001 luglio - Mostra collettiva a Brentonico Palazzo Eccheli Baisi (Rovereto) dal titolo: "Cantico d'amore" con Fulvio Bianconi "Sentimento di viaggio", Aldo Ripamonti "Spose, guerriero, sante: le donne nella Bibbia", e Marco Volpati "Anelitti".

• 2002 febbraio - Mostra personale alla Galleria 27, via Repubblica 27 - Novate Milanese.

• 2004 apre uno studio di grafica FOXStudio Graphicdesigners

• 2005 giugno - Mostra personale

"*Racconti...*" a cura di *Gaia Cesario, Luca Marconi, Valentina Villa*, allo Spazio Pestalozzi, via Pestalozzi, 6 Milano.

• 2022 aprile - presso la galleria AIAP mostra di pittura *Due vite parallele Arte e Graphic Design*.

• 2024 gennaio - Mostra Online visibile su Google "Assemblage" a cura di Cristina Palmieri.

• 2024 febbraio - Mostra Online visibile su Google "Architetture Oniriche" a cura di Cristina Palmieri.

• 2024 agosto - Mostra "Viaggiatore del tempo" a cura di Gianfranca Pasceri e Magdalena Florica a Villa Turconi, Lanzo - Alta Valle Intelvi.

• 2025 febbraio - Mostra "Assemblage" a cura di Cristina Palmieri a Rho - Villa Burba.

*I testi
che
raccontano
le opere
nel catalogo
sono di
Marco
Volpati*



Raccoglio in questo catalogo anche Alcune copertine che fanno parte di un percorso della mia vita.

LA SILENZIOSA VOCE DELL'ARTE

L'arte è una voce silenziosa, una forza dirompente che coinvolge senza farsi sentire, agisce nel profondo e inizia un dialogo che, se sei fortunato, può durare tutta la vita. Penso di essere fortunato perché da anni i miei pensieri prendono forma e raccontano sulla carta, sulla tela, sul legno, con composizioni multimediali le mie emozioni, i miei stati d'animo, il desiderio di raccontare e di raccontarmi. Il colore coinvolge con le sue infinite sfumature e per me è fondamentale amalgamarlo con la tonalità delle mie giornate, dei miei pensieri, della mia vita. Stenderlo, mischiarlo per raggiungere la giusta tonalità, e ad un certo punto è lui che dice basta, va bene così, perché mi parla e mi conduce nel suo mondo. I soggetti e i temi hanno ispirato alcune fasi del mio percorso, partendo dalla metà degli anni sessanta, la mia pittura è stata figurativa ed espressionista, per poi affrontare l'astrattismo, gli assemblaggi, (*che presento in questa mostra*) i collages, l'arte digitale, la fotografia. Nelle lunghe passeggiate sulle spiagge, i corpi di bambole, disseminati qua e là, chiedevano di essere raccolti e ricomposti per una nuova vita ed è stato emozionante farli diventare protagonisti del loro racconto. Come le carte colorate, che ritagliate in nuove forme e ricomposte, hanno cercato di esprimere la loro leggerezza. E tutti questi colori che spalmati sulla carta, sulla tela o sui legni, hanno urlato la loro voglia di vivere, di essere protagonisti attraverso forme e tonalità. Questo catalogo, che raggruppa tanti anni di studio, di approfondimenti, di passioni, racconta di me e spero di arrivare anche a suscitare le emozioni di chi ha sfogliato le sue pagine.

Marco Volpati



BIOGRAFIA

Marco Volpati nasce a **Milano**, nella zona dei **Navigli**, nel **1946**.

Ha lavorato come **grafico**, iniziando il proprio percorso presso la casa **Editrice Garzanti**.

Contemporaneamente, in quegli anni, frequenta la **scuola serale** di **pittura** dell'**Accademia di Brera**, dove conosce la moglie **Enza**, con la quale instaura un profondo sodalizio emotivo ed artistico.

In occasione di una mostra presso la **Garzanti** viene scoperto da **Dino Buzzati**, che lo elogia sulle colonne del **Corriere della Sera**.

Alla **Garzanti** lavora accanto a **Fulvio Bianconi**, il quale lo instrada e lo istruisce nell'ideazione e nel progetto delle copertine della **Casa Editrice**, per la quale lavora fino al **1996**.

Qui firma pressoché tutte le **copertine**, molte delle quali sono entrate, come quelle delle **Garzantine**, nell'immaginario collettivo degli italiani.

Negli anni instaura un rapporto di profonda stima con **Livio Garzanti**, **Orietta Sala** e il figlio **Eduardo Garzanti**.

Dal **1996** al **2002** passa al **Gruppo De Agostini**, dove ricopre l'incarico di "art director" nei settori **Varia**, **Grandi Opere** e **Ragazzi**.

Dal **2004** è titolare dello studio grafico **FoxStudio**.

Nel **2016**, presso l'**AIAP** - accanto ad altri nomi importanti e famosi - viene costituito il **fondo "Marco Volpati"**, al quale **Volpati** dona i propri originali. Nei locali dell'**Associazione** viene presentata la **mostra** delle sue **copertine**, con grande successo di pubblico e partecipazione da parte di autorità dell'ambiente editoriale.

Parallelamente alla carriera di **grafico** ha sempre portato avanti la sua **ricerca artistica**, che qui presentiamo.

Numerose le **mostre personali** e **collettive** a cui **Volpati** ha negli anni partecipato.

